

IN VIA COLUGNA

Battaglia vinta, nuova palazzina per i dializzati

Una battaglia durata anni, che gli emodializzati hanno finalmente vinto. Il nuovo centro dialisi, dove chi ha problemi di insufficienza renale deve essere accolto due o tre volte la settimana per "pulire" il sangue, non sorgerà nel seminterrato delle Mediche, com'era previsto (e fortemente osteggiato dagli interessati), ma avrà una sua struttura ad hoc.

Un nuovo edificio di un solo piano, che sarà realizzato a ovest del padiglione delle Mediche, laddove la roggia divide l'area ospedaliera dal parcheggio di via Colugna e sarà

collegato allo stesso padiglione attraverso un tunnel.

La costruzione sarà resa possibile grazie al lascito testamentario dell'ingegner Angelo Morelli De Rossi, che la vedova, Anna Maria Frangipane, consegnerà domani al professor Fabrizio Bresadola, direttore dell'azienda ospedaliera. La consegna avverrà attorno a mezzogiorno al quarto piano del padiglione d'ingresso del nosocomio, alla presenza dell'assessore regionale Ezio Beltrame subito dopo l'inaugurazione del nuovo modulo di Rsa con 24 posti letto allestiti al padiglione Scrosoppi.

«Siamo molto soddisfatti – il commento del presidente regionale dell'Aned, associazione emodializzati, Antonio De Vita –; la nuova sede avrà 28 posti letto e tutti gli spazi necessari alle nostre cure. Il progetto prevede anche una bellissima vetrata, mentre la precedente soluzione ci avrebbe relegato in un seminterrato con la prospettiva di vedere un muro per tutte le ore in cui dobbiamo stare sotto dialisi». L'Aned ringrazia la famiglia di benefattori e «tutti coloro che ci hanno ascoltato in questa difficile battaglia in cui abbiamo cer-

cato tutte le vie possibili per offrire una soluzione adeguata ai nostri dializzati. Siamo particolarmente grati al professor Bresadola», dice De Vita.

Dunque, un sospiro di sollievo per gli emodializzati in cura all'azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia, che sono al momento circa 80 (un tempo erano un centinaio, ma perventi si sono aperte le porte della Casa di cura Città di Udine): la terapia per la loro malattia prevede sedute bi o trisettimanali della durata di quattro o cinque ore. (p.l.)